

Il «sì» e le condizioni della Lega al governo

PRANDINI

Tutto si gioca sul rilancio dello sviluppo

Il socio lavoratore, produttore, utente realizza i suoi obiettivi attraverso l'impresa. Anche con noi vertenze azienda per azienda

— Prandini, quali sono le richieste al governo per il dopo trattativa?

«Vogliamo che alcuni provvedimenti, conquistati dal movimento cooperativo, diano anche strappi nella fase conclusiva della trattativa, diventino rapidamente leggi operanti. Siano cioè dotati di mezzi e strumenti discussi con le cooperative: legge Marcora-Di Giesi, legge sull'innovazione tecnologica, occupazione giovanile nel Mezzogiorno, Informatica. Ma non solo. Vi sono altri provvedimenti decisivi perché la manovra di politica economica sia in grado di operare un rallentamento dell'inflazione e un rilancio dello sviluppo: sono ugualmente urgenti e devono essere dotati di strumenti e mezzi da concordarsi con il mondo del lavoro e con le forze imprenditoriali».

— Li vuol elencare?

«Primo: la politica industriale, il sostegno all'innovazione tecnologica. Secondo, la politica agricola e il sostegno all'industria agro-alimentare. Terzo, il mercato del lavoro, per arrivare a provvedimenti che facilitino l'accesso al lavoro dei giovani e in parte degli inoccupati. Quarto, una politica di prezzi e tariffe. Qui voglio fermarmi un attimo. Non basta aver annunziato un blocco limitato nel tempo, si deve passare come noi chiediamo ad una iniziativa di controllo della formazione dei prezzi per dare all'industria e alla distribuzione certezze che non ci siano passaggi speculativi. Quinto, il sostegno all'export, non solo come flusso di risorse finanziarie, ma anche come innovazione degli strumenti di supporto al commercio estero».

— Mi pare che poi rimanga tutto sommato aperta la questione del costo del denaro...

«Noi avevamo chiesto una sensibile riduzione, il punto un punto e venticinque attuale è del tutto insufficiente. Così non si colpisce la rendita finanziaria e non si liberano risorse finalizzate alla produzione. Il governo che è stato così determinato, fino a procedere con un decreto, alla riduzione del costo del lavoro, deve mostrare almeno altrettanta determinazione nei confronti della rendita finanziaria. Solo così si possono concretizzare e definire gli strumenti e i mezzi per provvedimenti di politica economica che rilancino gli investimenti. La sensibile riduzione del costo del denaro, insomma, deve servire anche a dare credibilità alla manovra stessa e a far pensare che si lavora per un patto contro l'inflazione e per lo sviluppo».

— Rimane, al termine di questa trattativa, la rottura sindacale, lo scollamento fra i vertici della federazione unitaria e il movimento...?

«Bisogna che il governo riapra il confronto con il movimento sindacale. L'unità della CGIL e dell'intero mondo del lavoro non è un bene in sé. È essenziale per la democrazia e per l'intero mondo del lavoro e della produzione. Voglio vederla da imprenditore: anche le imprese piccole e medie hanno bisogno dell'unità sindacale. Ecco perché chiediamo che il governo non resti arroccato a difesa del decreto e invece dia segni di apertura e di disponibilità alla possibilità per la riappropriazione delle questioni



A sinistra, Umberto Dragone, vicepresidente e Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative

del costo del lavoro da parte dei soggetti legittimati. Materia che deve rimanere assolutamente negoziata fra le parti sociali».

— Che può fare concretamente la Lega in questa direzione?

«Come Lega non trascureremo ogni iniziativa, utilizzando anche il protocollo di collaborazione che abbiamo con CGIL e UIL, per facilitare la riapertura del dialogo e del confronto, la ricomposizione dell'unità sindacale».

— Non vi è una contraddizione fra la vostra firma come imprenditori e la vostra base sociale?

«No, non credo ci sia contraddizione. Abbiamo scelto

di parlare con più impegno del ruolo di imprenditori perché questo sono i cooperatori, lo sono i lavoratori delle industrie cooperative nelle loro imprese, lo sono altrettanto produttori agricoli e gli utenti. Certo, noi non siamo genericamente degli imprenditori, ma ciononostante facciamo i conti con la gestione delle imprese. E gli obiettivi fondamentali dei nostri soci, anche quelli di carattere politico-sociale, li otteniamo mediante l'attività dell'impresa».

— Questo significa privilegiare il costo del lavoro?

«No, non credo che il costo del lavoro è uno dei problemi, e

nelle crisi da costi che viviamo il costo del lavoro è anzi una componente minore rispetto a componenti ben più decisive per l'attività imprenditoriale e l'economia italiana. Ragionare così significa avere la consapevolezza della crisi, ma per far assolvere al mondo del lavoro una parte da protagonista della nuova qualità dello sviluppo».

— Allora occorre fare del distinguo sulla vostra adesione alla piattaforma del governo.

«Non abbiamo sollecitato, né condiviso col governo, che si andasse al taglio della scala mobile con il decreto. Abbiamo invece condiviso la necessità di un patto antinflazione per lo sviluppo, con fattori della manovra economica combinati insieme, come prima ho spiegato. E lavoreremo in questa direzione ancora in questi giorni, perché non si approfondisca la divisione del mondo del lavoro e perché non si arrivi a decidere in via definitiva il taglio dei salari in termini legislativi. Non abbiamo rinunciato alla nostra caratteristica di organizzazione di lotta e all'iniziativa dei soci azienda per azienda. Voglio dire che oltre all'azione sul governo, risolveremo questi problemi anche attraverso la contrattazione aziendale».

DRAGONE

Il valore dell'unità sindacale

Troppo «timide» le banche nel ridurre il costo del denaro - «Le nostre imprese hanno una necessità assoluta di programmazione»

— Dragone, vogliamo ripilgare in modo dettagliato il giudizio della Lega sulla conclusione della trattativa?

«È un riconoscimento, da parte nostra, per quanto nell'accordo è contenuto rispetto al movimento cooperativo, la risposta positiva a nostre richieste specifiche. Questa volta il movimento cooperativo ha spuntato delo se, secondo me, non solo per motivi inerenti alla trattativa, ma come raccolto di una nostra lunga settimana. Naturalmente noi sappiamo che tutto questo deve essere tradotto in concrete azioni legislative — vedi la legge Marcora, il Doncooper — o in provvedimenti ministeriali: penso all'agricoltura, per esempio. E noi ci batteremo perché ciò avvenga».

— Può un socialista elencare anche quel che non c'è?

«Certamente. Questi provvedimenti di per sé non bastano. Fra le cose particolarmente importanti, su cui occorre insistere, vi è il costo del denaro. Qui si è ottenuto un primissimo risultato, però le banche sono ancora troppo timide su questa strada. Il secondo punto, gli investimenti. Le nostre imprese hanno bisogno di programmazione, non possono più vivere nella sporcizia delle iniziative pubbliche o private. Ci vuole la programmazione per settori, la riforma del commercio, un piano di grandi opere pubbliche e di grandi infrastrutture. Penso alla politica delle ferrovie, delle autostrade, delle grandi opere di sistemazione del territorio, che consentono una programmazione delle risorse. Così anche le nostre imprese possono organizzarsi e stare sul mercato».

— La trattativa ha aperto una gravissima lacerazione nel mondo del lavoro e a sinistra... Non è un prezzo troppo alto?

«Noi consideriamo preoccupante questa rottura e auspichiamo una ricucitura in posizioni di chiarezza, perché senza chiarezza il rischio rimarrebbe aperto. È fondamentale per noi un rapporto col movimento sindacale come espressione autentica e legittima del mondo del lavoro, sia perché siamo imprese, e a maggior ragione perché per noi le imprese cooperative rappresentano anche una associazione collettiva, una socialità di uomini e non di capitali, con un rapporto socio-lavoratore immediato e costante».

— Non temi che una scelta così decisa di «imprenditorialità», come quella che è sottesa alla firma dell'accordo, vi metta in contraddizione proprio con tutto ciò?

«La Lega sempre più punta a far sì che le sue imprese siano orientate verso criteri di managerialità, è una scelta ineludibile, fatta da due congressi. Aver poi scelto all'ultimo congresso la formula del terzo settore, comporta mettere al centro l'impresa, l'efficienza e la capacità di agire agli obiettivi politico-sociali. Ciò non bisogna mai dimenticare il ruolo manageriale e il disegno più complessivo degli interessi del paese. Lo stiamo facendo con quelli che noi chiamiamo consorzi della terza generazione, che si caratterizzano per il forte contenuto di innovazione tecnologica: in gran parte servizi alle imprese e al territorio... E credo che la posizione complessiva della Lega, espressa nel documento della direzione, sia nello stesso alveo».

SANTORO

E adesso, la finanza pubblica

Indispensabile, anche per una seria politica di rientro dall'inflazione, ricucire il tessuto sociale sconvolto dai contrasti



— Santoro, cosa avete apprezzato nell'iniziativa del governo?

«La componente repubblicana, come d'altro canto gli organi della Lega, ha espresso il suo apprezzamento per gli impegni assunti dal governo sui problemi del movimento cooperativo. Tra questi impegni, vorrei sottolineare in particolare quello riguardante la cooperazione industriale (la cosiddetta Marcora-Di Giesi) e il ruolo riconosciuto al movimento cooperativo nella innovazione tecnologica e nell'informatica».

— Ma si può dire che la Lega «appoggia» la manovra di politica economica?

«Più complessa è la nostra valutazione sulla manovra di politica economica. È certo che misure riguardanti la scala mobile dovessero essere adottate, sia per raffreddare l'inflazione (tuttora sensibilmente più alta che negli altri paesi della CEE), sia per arginare la ripresa. C'è da chiedersi però se le misure complessive adottate siano adeguate alla gravità e all'urgenza del momento».

— In particolare, a cosa ti riferisci?

«In particolare, resta praticamente inalterato il disavanzo pubblico, che rischia di proprio in seguito ad alcuni di tali provvedimenti — di dilatarsi ulteriormente: e fino a quando non saranno operati tagli decisi alla spesa pubblica, non sarà possibile realisticamente un sensibile ribasso del costo del denaro, punto-chiave di un rilancio dell'apparato produttivo».

— Come giudichi la lacerazione che si è prodotta tra i sindacati?

«Ritengo comunque indispensabile — sia per la stabilità democratica del paese che per una seria politica di rientro dall'inflazione — lavorare in questi giorni e in queste settimane per ricucire un tessuto sociale sconvolto dai contrasti. Non è interesse di nessuno, e certamente non è interesse della democrazia italiana, accentuare la dilacerazione e la rottura che si sono create alla conclusione del negoziato... È in questa direzione che la componente repubblicana della Lega intende adoperarsi, nel rispetto delle decisioni assunte dagli organi in modo praticamente unanime».

IL COMITATO di Direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue, al termine della complessa e difficile fase di negoziato in vista dell'ottimismo di un patto antinflazione tra il governo e le parti sociali, prende atto dei positivi, anche se parziali, risultati ottenuti dal movimento cooperativo quale soggetto attivo di una politica di sviluppo.

Questi risultati, la maggior parte dei quali è rappresentata da altrettanti emendamenti al testo originariamente predisposto dal governo, possono essere riassunti in tre punti:

- 1) Impegno a collocare, nell'ambito della politica industriale, sia le proposte relative alla trasformazione in cooperative di imprese in difficoltà sia quelle riguardanti l'istituzione del Foncooper.
- 2) Modifica delle proposte relative al sostegno della occupazione nel Mezzogiorno, in modo che il riconoscimento del ruolo del movimento cooperativo in una politica di sviluppo dell'occupazione, soprattutto giovanile, possa essere perseguito evitando che gli aspetti assistenziali dell'intervento prevalgano su quelli imprenditoriali.
- 3) Riconoscimento di un ruolo della cooperazione in settori avanzati, da realizzare mediante la partecipazione alla fase elaborativa e attuativa dei programmi. Tale riconoscimento si sostanzia nell'immediato con la presenza del movimento cooperativo nell'apposita commissione costituita presso il ministero dell'Industria sulla base della legge 46 riguardante l'innovazione tecnologica e negli interventi previsti per il settore dell'informatica e del terziario avanzato.

La Lega nazionale delle cooperative e mutue rileva inoltre come il governo abbia espresso un positivo apprezzamento sulle proposte della cooperazione relative al mercato del lavoro ed al rilancio

«Insieme alle cooperative nuovi piani e programmi»



Uno striscione di una cooperativa emiliana, durante le manifestazioni di questi giorni. Prandini: «I soci potranno risolvere anche azienda per azienda i problemi aperti della trattativa»

efficacemente raggiunto.

La Lega nazionale delle cooperative e mutue, infatti, mentre rileva che scelte definitive sono state compiute in materia di costo del lavoro, di contenimento delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, di equo canone, sottolinea come siano rimasti invece ancora nel vago o appallano la Lega i temi che riguardano aspetti della manovra di politica economica.

In particolare suscitano forti perplessità la mancanza di precise iniziative in tema di costo del denaro, la cui flessione appare esclusivamente affidata e meccanicamente spontanea e viene considerata come una pura conseguenza del rallentamento inflazionistico piuttosto che come elemento in grado di contribuire a determinare la rigidità del mercato del lavoro, inadeguata rispetto alle esigenze delle imprese ed all'elevato livello di disoccupazione presente nel paese, l'insufficiente contenimento della spesa pubblica, che tuttora rappresenta la fonte principale del processo inflazionistico; l'inadeguatezza del sistema fiscale, anche se parziali misure saranno adottate e un apprezzabile impegno è stato assunto in tema di lotta all'evasione fiscale.

È URGENTE, inoltre, che il governo prosegua il confronto in materia di politica industriale, di occupazione e di programmi di spesa pubblica per definire contenuti, strumenti e risorse, e acceleri altresì processi di riforma come quelli più volte annunciati nel campo della distribuzione.

Il Comitato di Direzione della Lega nazionale cooperativa e mutue esprime la propria preoccupazione per il fatto che la mancata regolamentazione negoziale della scala mobile possa instaurare il principio di interventi legislativi che vanno evitati in una materia che deve restare affi-

data alla dialettica tra le parti sociali e ravviva l'urgenza che il governo riapra il confronto con questa complessa e difficile fase di trattativa e ribadisce l'importanza, assunta nel negoziato, dal secondo tavolo, formato da una imprenditorialità articolata il cui ruolo si è dimostrato di particolare efficacia.

Il Comitato di Direzione della Lega nazionale cooperativa e mutue esprime la propria preoccupazione per il fatto che il movimento cooperativo crescenti nel paese e dei momenti di rottura tra le organizzazioni e nelle organizzazioni del movimento sindacale. La Lega nazionale delle cooperative e mutue ritiene che un sindacato forte, unito e rappresentativo sia una condizione importante non solo di crescita democratica, ma anche di sostegno allo sviluppo stesso dell'economia e del movimento cooperativo. Ritiene, pertanto, che tutte le forze imprenditoriali, i partiti ed il governo debbano favorire il superamento delle cosche addizionali drammaticamente emerse in questa vicenda. La possibilità di agganciare la ripresa internazionale in atto richiede una innovazione del sistema delle relazioni industriali.

La Lega, pertanto, richiede che il governo assuma — nella sua autonomia e responsabilità — tutte le iniziative necessarie ad attivare un confronto sui singoli punti della manovra avviata, anche per riconfermare, al di là delle vicende attuali, un metodo che la cooperazione difende e che è quello del confronto volto a costruire, e le condizioni di intesa tra le parti sociali.

A sua volta la Lega nazionale delle cooperative e mutue, per la sua stessa caratteristica di organizzazione di imprese che associa lavoratori, produttori ed utenti, si impegna per la sua parte — anche con concrete iniziative — a favorire una ripresa del dialogo ed a creare occasioni di confronto e di convergenza, nella convinzione che le opportunità nuove aperte dall'attuale situazione possano avere positivi sviluppi per il paese e per il movimento democratico solo se si afferma una tendenza unitaria, pur nel rispetto delle autonomie e delle diverse ispirazioni politiche e ideali.

AD ATTENUARE il clima di scontro può tra l'altro contribuire anche un vigoroso sviluppo del movimento cooperativo, elemento di tradizionale cerniera tra le forze dell'imprenditorialità e del movimento dei lavoratori.

Il Comitato di Direzione della Lega riafferma, pertanto, l'importanza — già sancita dal XXXI Congresso — che può avere, per il paese e per il complesso delle forze economiche e sociali, la costruzione di un vasto settore associato della economia di cui il movimento cooperativo sia struttura portante.

Pagina a cura di Nadia Tarantini